Il Sole 24 ORE

Data 21-10-2014
Pagina 2
Foglio 1

Le misure per le imprese. Lo sgravio quinquennale entra nella manovra - Confermato il bonus ricerca

Redditi da brevetti, sconto fiscale «ridotto» per i primi due anni

ROMA

Defiscalizzazione dei redditi da brevetti per 5 anni: la misura, dopo lunghe valutazioni con la Ragioneria dello Stato, passa il vaglio finale ed entra nella legge di stabilità. Confermato il credito d'imposta quinquennale per investimenti e assunzioni legate alla ricerca. Ancora da verificare invece, con relativa valutazione "politica", l'inserimento nella legge di un Fondo per gli investimenti nel settore culturale.

Per quanto riguarda il "patent box" su brevetti e altri beni immateriali, l'obiettivo è incentivare il mantenimento o l'attrazione di investimenti in innovazione, soprattutto da parte delle multinazionali. Va anche detto che il risultato finale è un po' inferiore alle attese degli ispiratori, sia perché lo "sconto" fiscale nei primi due anni è limitato (al 30 e 40 per cento per passare solo successivamente al 50) sia perché la platea dei beni immateriali include solo parzialmente la categoria dei marchi.

Ecco, comunque, nel dettaglio la norma. Le imprese possono optare per un regime speciale che ha durata di 5 anni relativamente ai «redditi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da marchi d'impresa funzionalmente equivalenti ai brevetti, nonché da processi, formule e informazioni relative a esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili». L'esclusione dal reddito complessivo è del 30 per cento nel primo periodo di imposta (2015), del 40 nel secondo e del 50 nei successivi tre. In caso di utilizzo diretto dei beni è necessario che l'impresa definisca preventivamente un accordo di ruling internazionale con l'amministrazione fiscale.

È inoltre previsto uno stretto legame con l'attività di ricerca, obbligatoria per le aziende che vogliono accedere al beneficio. La quota di reddito agevolabile è determinata sulla base del rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo sostenuti per il mantenimento e lo sviluppo del bene immateriale e i costi complessivi sostenuti per produrlo.

Come detto, nel testo compare anche un Fondo per la tutela del patrimonio culturale, ancora sotto esame (sia come caratteristiche sia come dotazione di partenza). Ad ogni modo il Fondo avrebbe una durata triennale (2015-2017) e, dal 2016, verrebbe alimentato con una quota pari al 3 per cento delle risorse destinate annualmente dalla legge di stabilita' alle infrastrutture.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA SOTTO ESAME

Nel testo compare un Fondo per investimenti nel settore culturale che dal 2016 attingerebbe al 3% delle risorse per le infrastrutture

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.